

“Finché non potremo mangiare, vestirci, divertirci, consumando la stessa quantità di beni al Nord e al Sud, il ciclo del Risorgimento non si potrà considerarsi compiuto, né l’Italia potrà considerarsi unificata ed equilibrata di fronte alle esigenze dell’economia e del progresso internazionale”. Parole sante, e purtroppo dimenticate. A pronunciarle era la televisione pubblica, quando faceva ancora il suo mestiere, e non era ancora diventata una fabbrica di intrattenimento di bassa lega.

Siamo nel 1958, anno in cui la Rai varò una trasmissione intitolata *“Viaggio nel Sud”*, che raccontava la vita nelle regioni e nei paesi del meridione.

Come viene spiegato nella puntata introduttiva, “una parte dell’Italia meridionale, a causa di infelici vicende storiche è rimasta isolata, ferma in una continuazione del medioevo che si è protratta fino a un secolo fa, e questo triste destino, non ha sminuito né la forza né l’ingegno delle popolazioni ma ne ha invece ritardato di molto la rinascita.”



La tesi dell’endemico ritardo economico e tecnologico del Sud ereditato dall’Italia unificata

è opinabile (i Borbone costruirono Napoli la prima ferrovia) ma rende perfettamente l’atmosfera culturale che si respirava nel Paese alla vigilia del boom economico, e la visione che il Paese aveva allora della cosiddetta questione meridionale.
La prima tappa del “Viaggio nel Sud” ebbe luogo in Capitanata, a Manfredonia, e non si trattò di una scelta casuale, perché i governi del secolo scorso avevano concentrato nell’area sipontina, scommettendo sul suo sviluppo: dalla bonifica delle paludi, alla riforma agraria, e successivamente alla industrializzazione sostenuta dalle partecipazioni statali.
La maggior parte del documentario è ambientata nella fattoria modello di Macchiarotonda, dove gli sforzi congiunti della Cassa per il Mezzogiorno e dell’Ente Riforma Fondiaria avevano innescato un rilevante processo di ammodernamento sia delle tecniche di coltivazione dei campi e di allevamento del bestiame, sia del lavoro.



È impressionante ascoltare il responsabile dell’azienda che parla di superamento del lavoro precario e stagionale, mentre il conduttore tesse gli elogi della profonda trasformazione che Manfredonia e il Gargano andavano conoscendo, proprio grazie alla crescita occupazionale. Pino Locchi e Arnoldo Foa, curatori e conduttori della trasmissione, intervistano diverse donne durante la vendemmia chiedendo dei loro progetti matrimoniali e non. E poi l’ allevamento delle vacche, le interviste ai pastori che non fanno più la transumanza, e alle donne e agli uomini che lavorano in azienda: la vita quotidiana, i pasti, la sera davanti alla televisione. La giornata di vacanza di un salariato che torna a riposare a Manfredonia, che viene letteralmente definita una “cittadina in rinascita”. L’uomo racconta la sua vita e presenta la sua famiglia.



Colpiscono le immagini di diffusa povertà della Manfredonia di allora, con la nettezza urbana affidata a ragazzini verosimilmente sottratti alla scuola, i giochi poveri con cui si trastullavano.

Il documentario svela tuttavia un ottimismo di fondo che punta molto sul turismo, come fattore, anche culturale di unificazione del paese: “Perché voi settentrionali, che amate passare le ferie viaggiando, magari in motocicletta, non fate una puntata qui, questa estate. I meridionali hanno bisogno di non sentirsi soli. Di vedere amati e capiti dai loro fratelli italiani. E uno scambio di modi di vedere e di pensare farà bene a tutti. Il quartiere balneare di Siponto è ridente e modernissimo. Imparate a conoscere il Sud. Viaggiate nel Sud.”



Almeno per gli anni successivi le cose non andranno proprio nel senso indicato da Pino Locchi e Arnoldo Foà: il processo di industrializzazione affidata all’industria petrolchimica, il devastante impatto ambientale faranno incamminare la crescita economica e occupazionale della città sipontina su binari ben diversi.

Oggi, che Manfredonia sembra aver ritrovato la sua vocazione turistica, per giunta sostenuta da un’offerta culturale che la vede primeggiare in Puglia e nel Mezzogiorno, l’idea di Sud raccontata nella trasmissione della Rai riconquista una bella, pregnante, attualità. Potete vederla su questa pagina web:

http://www.teche.rai.it/2016/11/viaggio-nel-sud-manfredonia/







Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



- Il vero problema è il Sud nel Sud (di Maurizio De Tullio)



- Patti per il Sud, uno spezzatino senza anima né amalgama



- Il Masterplan cola

a picco. Come il Sud.

- 

  Masterplan, ultima spiaggia per affrontare la crisi

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf

Hits: 27